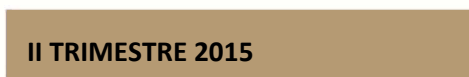


OSSERVATORIO ECONOMICO **DELL'UMBRIA**



CONGIUNTURA DEL SETTORE MANIFATTURIERO
E DEL SETTORE COMMERCIALE

CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI



Il contesto nazionale

I risultati a livello nazionale¹ dei primi sei mesi del 2015 evidenziano un lieve rialzo nell'anagrafe delle imprese italiane che, rispetto allo stesso periodo del 2014, segnalano una lieve ripresa delle iscrizioni ed una ulteriore, seppur contenuta, contrazione delle cessazioni. Al bilancio anagrafico del trimestre si aggiunge poi una significativa frenata nell'apertura di fallimenti e concordati preventivi, consegnando un quadro complessivo moderatamente incoraggiante sullo stato di salute del sistema imprenditoriale nazionale.

In termini numerici, il trimestre primaverile ha visto nascere 97.811 nuove attività e certificato la chiusura di 59.831 attività già esistenti, con il risultato di un saldo positivo pari a 37.980 imprese in più rispetto alla fine dello scorso mese di marzo, il migliore degli ultimi quattro anni. In termini relativi, lo stock delle imprese si è pertanto accresciuto dello 0,63% (contro lo 0,59 rilevato nel secondo trimestre 2014) portando il totale delle imprese registrate in Italia, al 30 giugno di quest'anno, al valore di 6.045.771 unità.

Sul fronte delle crisi d'impresa, il trimestre da poco concluso offre segnali anche più incoraggianti. Le aperture di nuove procedure fallimentari si sono infatti fermate al valore di 3.654, il 9,6% in meno dello stesso trimestre del 2014, mentre quelle di concordati preventivi (414) hanno fatto registrare una frenata ancora più netta (-22,9% rispetto a dodici mesi fa). Con riguardo ai fallimenti, la contrazione ha riguardato 13 regioni su 20, altre due regioni (Lazio e Umbria) hanno confermato il dato 2014 e solo in cinque casi (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige Friuli-Venezia Giulia, Molise e Calabria) si registrano aumenti rispetto a un anno fa.

E' in questo quadro generale che andremo ad esaminare i risultati dell'indagine congiunturale dei settori manifatturiero e commerciale, oltre a riportare i dati Infocamere relativi alla struttura del sistema imprenditoriale per settore, natura giuridica, tipicità di impresa e altro relativi al II trimestre 2015.

¹ Fonte comunicato stampa Unioncamere Nazionale del 24 luglio 2015 consultabile integralmente alla pagina (<http://www.unioncamere.gov.it/P42A2781C160S123/Imprese---38mila-tra-aprile-e-giugno--13mila-al-Sud--2mila-artigiane.htm>)

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE MANIFATTURIERE DELL'UMBRIA

2° TRIMESTRE 2015

L'indagine congiunturale relativa al comparto manifatturiero per il secondo trimestre 2015 si basa su un campione di 351 unità, realizzata tenendo conto di una stratificazione per settore, classe dimensionale e provincia

Produzione

L'andamento della produzione rispetto ai primi tre mesi del 2015 registra un +3,4% che arriva addirittura ad un +4,2% se confrontato con il II trimestre del 2014. Le informazioni di tipo qualitativo (aumento, stabilità e diminuzione) confermano quanto detto con un 41,7% degli imprenditori intervistati che segnalano un aumento (nel I 2015 il 46% segnalava una diminuzione, che nel trimestre in esame scende a 31,4) dei livelli di attività produttiva rispetto al trimestre passato. Indicazioni positive, anche se più sostenute, sono quelle relative al II trimestre dell'anno precedente, con giudizi di aumento del 37,8% comunque superiori al 32,7% dei giudizi che parlano di diminuzione.

A livello settoriale la variazione congiunturale (rispetto al I trimestre 2015) non registra valori negativi, da segnalare con le industrie chimiche con un +8,5% con valore più alto e le industrie del legno con quello più basso dello 0,7%.

Rispetto al II trimestre 2014 (dato tendenziale) invece fanno registrare un -0,9% le industrie del legno, unico dato negativo e confermano il buon andamento le industrie chimiche con +8,4% a seguire, con valori maggiori di quelli registrati a livello congiunturale, le industrie dei metalli (+7,3%) e le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+6,6%).

Un esame sotto il profilo dimensionale rileva che a livello tendenziale si registrano valori positivi per tutte e tre le classi (0-9, 10-49, oltre 50) mentre a livello congiunturale soffrono di più le micro imprese (fino a 9 addetti) anche se solo di un -0,4% (che è dello 0,6% se confrontato invece con il II trimestre 2014).

Fatturato

Il fatturato rispetto al I trimestre del 2015 registra un +2,2%, dato positivo ma comunque inferiore al dato tendenziale che è del +3,1%. Valori positivi dunque sia a livello congiunturale che tendenziale a differenza di quello che si era registrato nello scorso trimestre dove la contrazione rispetto al IV trimestre 2014 era stata del -3,2% (mentre era stata positiva del 2,8 quella tendenziale).

A soffrire sia rispetto al I trimestre 2015, con -1,4%, che rispetto al II trimestre 2014, con -3,6%, sono le micro imprese, mentre valori positivi si registrano nelle altre due classi con un 7,6% delle imprese oltre i 50 dipendenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (e un 3,0% più contenuto rispetto al I trimestre 2015).

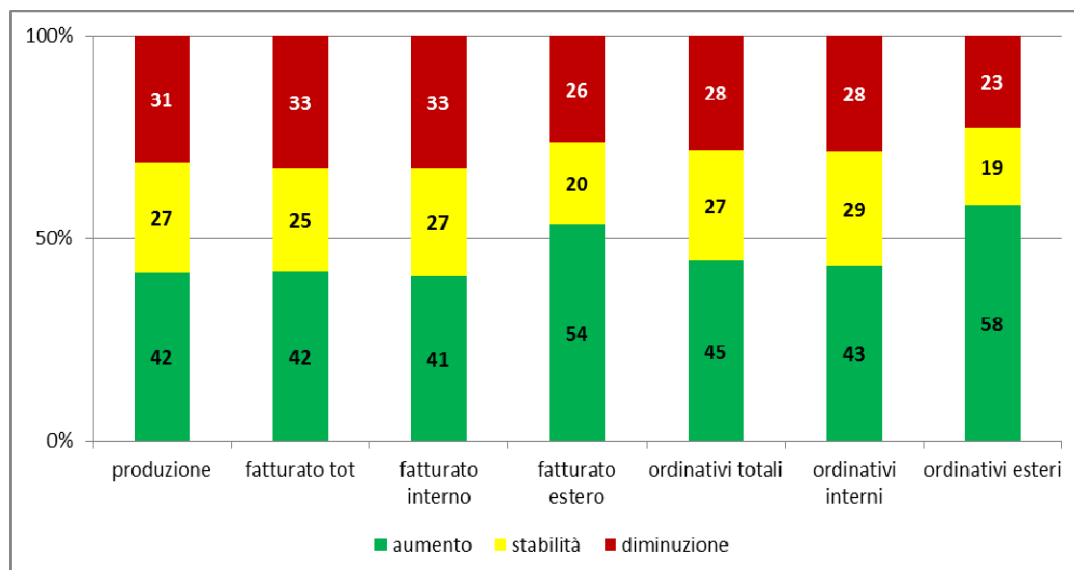
Le indicazioni qualitative fornite dagli imprenditori intervistati evidenziano rispetto al trimestre precedente un 41,9 % segnalazioni di aumento contro il 32,7% di diminuzione, leggermente diversa la situazione rispetto al II trimestre del 2014 dove i valori relativi all'aumento e diminuzione si distanziano di poco più di un punto percentuale a favore però degli ultimi (36,6% diminuzione e 35,3% aumento).

Per quanto riguarda i settori indagati i dati relativi al fatturato confermano la difficile fase congiunturale per le industrie alimentari con un -4,6% (fase negativa già registrata nel trimestre precedente anche se con valori più contenuti -0,7%) insieme alle altre industrie che registrano un poco rilevante -0,1%; valori positivi invece, per tutti i restanti settori con le industrie meccaniche (10,4%) e le industrie chimiche (9,9%) che segnano quelli più alti. Valori, questi ultimi, confermati anche a livello tendenziale (meccaniche +15%, chimiche 11,5%) a cui si aggiunge anche un 10,1% per le industrie elettriche (sempre negative le industrie alimentari con -3,5% con un -0,8% anche delle imprese del legno).

Distinguendo tra fatturato interno ed esterno, continua la fase di maggiore difficoltà del fatturato interno rispetto a quello estero, anche se a differenza di quanto registrato nel trimestre precedente i valori risultano essere tutti positivi eccezion fatta per le industrie alimentari con un -5,5%. E così rispetto al I trimestre 2015 il fatturato interno registra un modesto seppur positivo 0,7% e quello estero un 7,9%, mentre a livello tendenziale il fatturato interno segna un +2,2% mentre quello estero un 6,9%.

Il fatturato estero conferma, anche se con valori più contenuti rispetto al trimestre precedente, la spinta propulsiva che aveva caratterizzato gli ultimi periodi, a parziale compensazione delle difficoltà di mercato interno, e che si era persa, momentaneamente si può ora dire, a fine 2014.

Fig. 1.1. – UMBRIA: andamento di produzione, fatturati, e ordinativi (distribuzione % delle risposte delle imprese) - II° trimestre 2015 su trim. precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Ordinativi

Gli ordinativi, in complesso, invertono la tendenza del trimestre precedente e fanno registrare a livello congiunturale un incremento dell' 1,9% e del 4% rispetto allo stesso periodo del 2014 (nel I trimestre 2015 il valore era stato del 2,8%).

Valori positivi confermati anche dalle informazioni di tipo qualitativo con giudizi rispetto al trimestre precedente che segnano un 44,6% di aumento contro un 28,2 % di diminuzione. Sempre in positivo anche se in percentuali diverse le informazioni in confronto al II trimestre 2014 con un 37,5% di aumento e un 32,2% di diminuzione.

Anche in questo caso i valori positivi si registrano grazie ai migliori risultati conseguiti dalle aziende di maggiori dimensioni che a livello congiunturale hanno un 1,8% e a livello tendenziale arrivano ad un 7,2% (ben più del +4,4% registrato nel trimestre scorso), e agli incrementi della classe intermedia (10-49 addetti) che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno fa rilevare una crescita del 3,6% e rispetto al I trimestre 2015 un più alto 4,9%. Le micro imprese continuano a soffrire, anche se in maniera più contenuta (congiunturale -2,3% e tendenziale -1,8%)

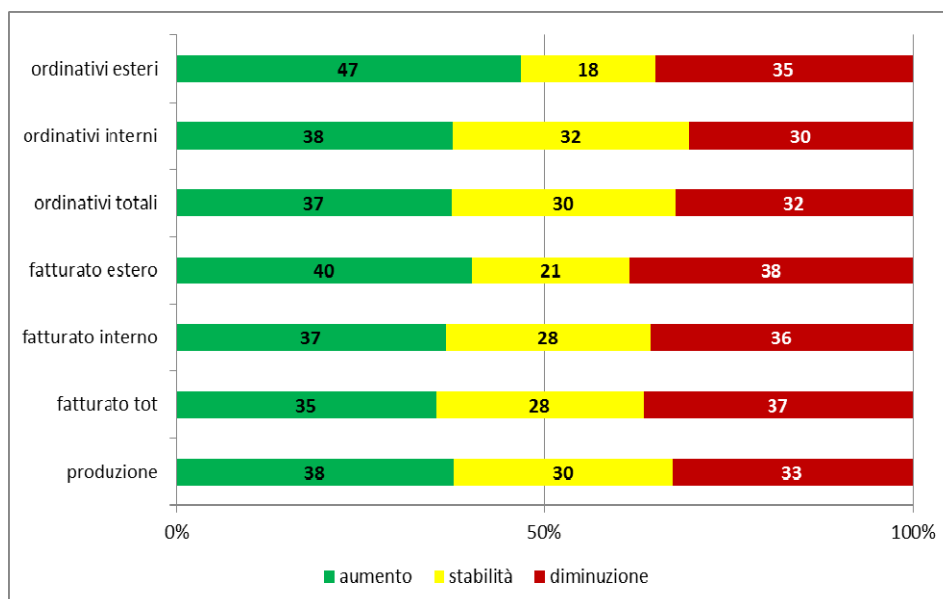
A livello settoriale, negativi i dati delle imprese alimentari, sia rispetto al I trimestre 2015 che al II trimestre 2014 positivi i restanti settori anche se con valori a livello tendenziale in alcuni casi più alti rispetto ai congiunturali (chimiche e meccaniche).

Distinguendo tra ordinativi esteri e ordinativi interni, sono i primi a registrare le variazioni più consistenti con 4,9% rispetto al I trimestre 2015, e un 9,3% rispetto al II trimestre 2014.

I valori non sono sempre positivi però, le industrie alimentari sono in negativo anche se solo con -0,5% sul trimestre precedente rispetto ad un -10,7 sul II trimestre 2014. A livello congiunturale eccetto le industrie meccaniche con -4,15% i valori risultano buoni con le industrie del legno a +23,97% seguite dalle industrie chimiche con + 11%. Ma è il confronto con il II trimestre 2014 a segnare i valori più alti con un +34,19% delle industrie del legno, un 26% industrie chimiche, seguite dalle industrie meccaniche con +12% (negativi i valori di industrie tessili, industrie elettriche e altre industrie, anche se con valori inferiori a quelli delle già citate industrie alimentari).

Per quanto concerne gli ordinativi interni sono di 1,3% e 3,2% i valori positivi rispettivamente a livello congiunturale e tendenziale.

Fig. 1.2. – UMBRIA: andamento di produzione, fatturati e ordinativi (distribuzione % delle risposte delle imprese) - I° trimestre 2015 su stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Occupazione

L'occupazione continua a registrare una contrazione, anche se più contenuta a livello congiunturale con un -0,1% rispetto al valore tendenziale con -1,5%.

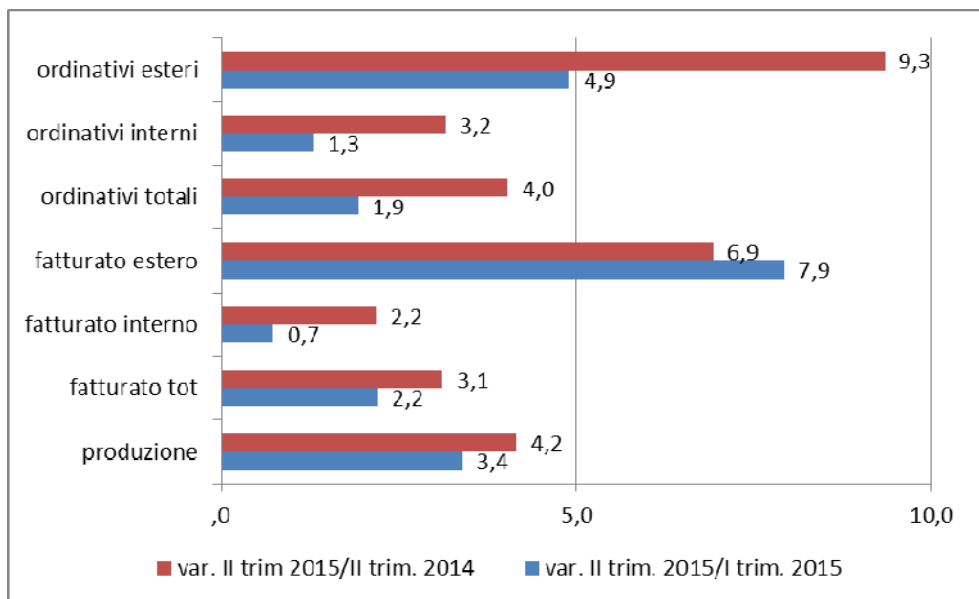
Diverse sono le dinamiche sia tra le classi dimensionali (le micro imprese che registrano un valore negativo del -1,5% mentre le medie e le grandi modesti +0,6% e +0,6%) che tra i settori: qui il valore più negativo del -4,5% è registrato della industrie del legno e del mobile, che risulta il più colpito, mentre quello "più" positivo del 1,6% dalle industrie dei metalli.

A livello tendenziale si evidenziano i valori negativi di altre industrie con -7,0% e delle industrie elettriche con -3,4% e quello più positivo delle industrie meccaniche con un +4,4%. A livello dimensionale si conferma la sofferenza delle micro, e delle medie (anche se più sostenuta), meglio, con 1,3%, le imprese oltre i 50 addetti.

Grado di utilizzo degli impianti

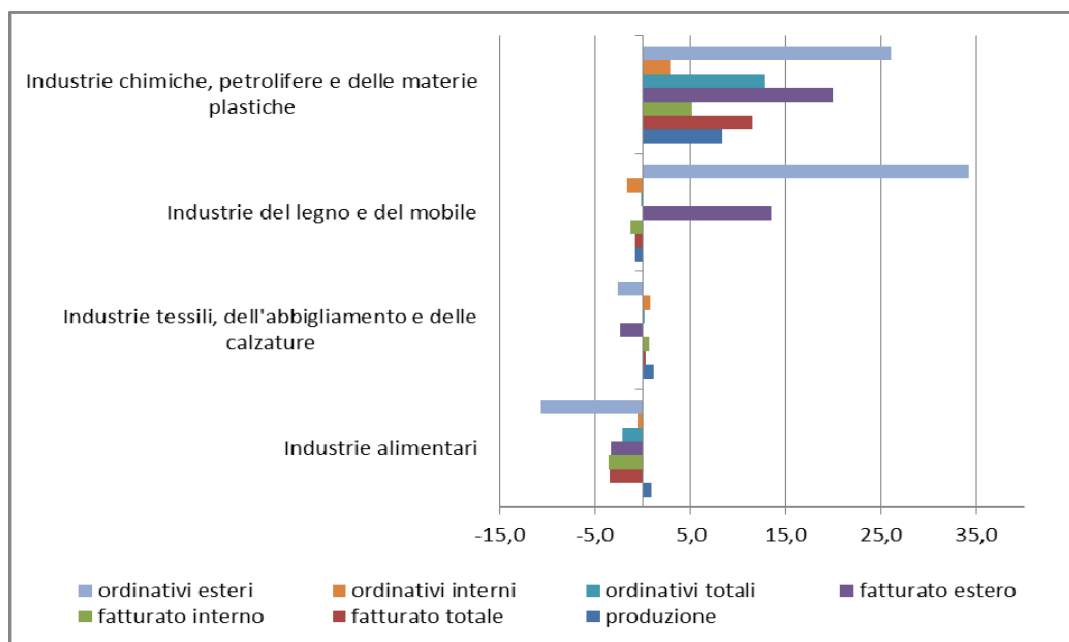
Dalle risposte degli intervistati il grado di utilizzo degli impianti arriva al 65%, valore più alto di quello registrato nel trimestre precedente, che era stato del 59,5%. Anche in questo caso le aziende medio grandi incidono maggiormente sulla media dell'utilizzo con un 74,2% delle medie e un 72,9% delle grandi, contro un minore 63,1% delle micro.

Fig. 1.3. – UMBRIA: Il trimestre 2015 - andamento totale settori per produzione, fatturato, fatturato estero, ordinativi, ordinativi mercato estero - variazione congiunturali e tendenziali



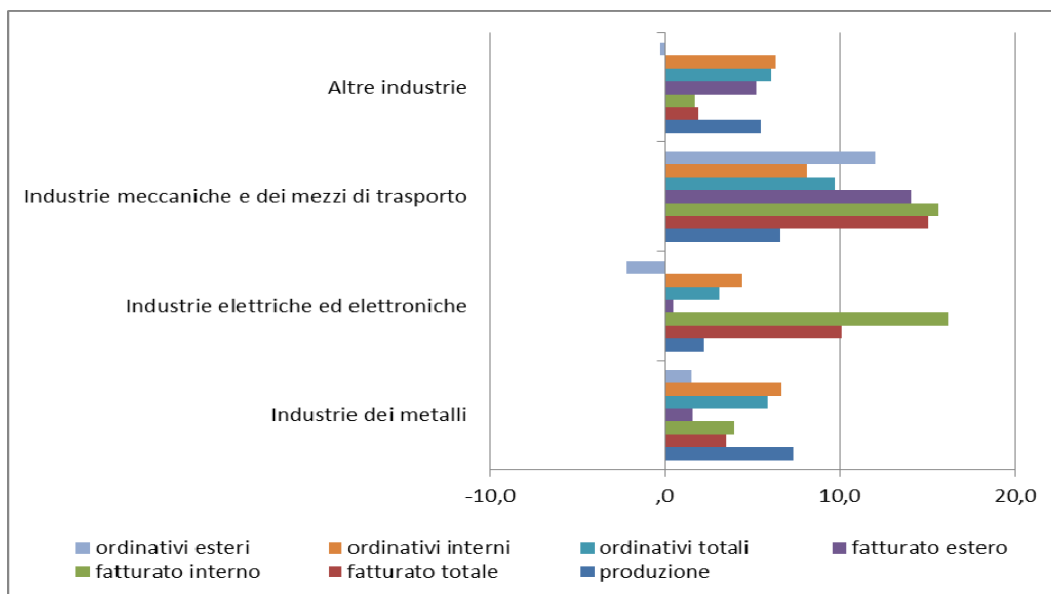
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 1.4. – UMBRIA - andamento per settore di produzione, fatturati e ordinativi (variazione % II trimestre 2015 rispetto allo stesso trimestre del 2014)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 1.4. bis – UMBRIA - andamento per settore di produzione, fatturati e ordinativi (variazione % II trimestre 2015 rispetto allo stesso trimestre del 2014)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

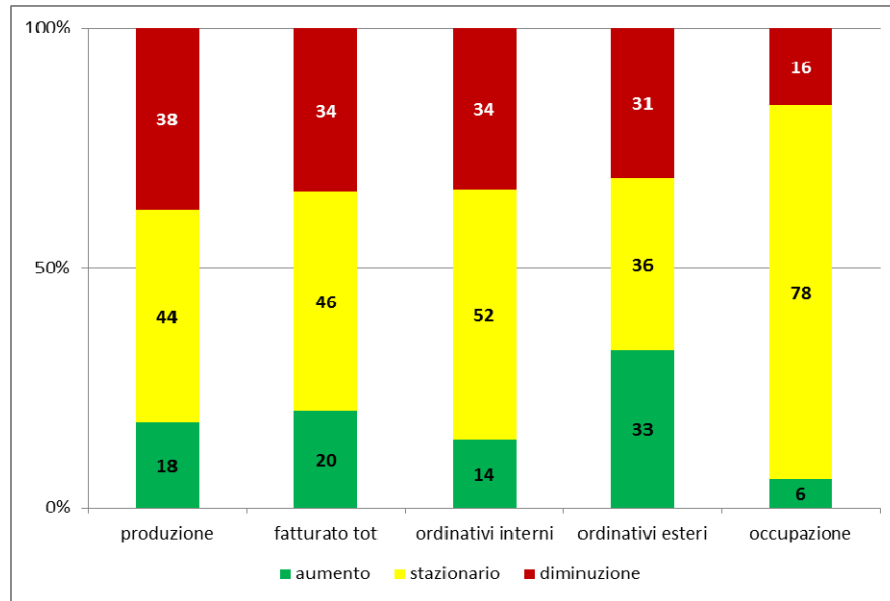
Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini

Il numero delle settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini alla fine del secondo trimestre 2015 si assestano a 7,4 (6,3 era il livello registrato nel trimestre scorso). Anche per questo indicatore, come abbiamo già visto per il grado di utilizzo si registra una forte difformità tra le diverse fasce dimensionali delle imprese che va da un 6,9 per le imprese fino a 9 addetti ed un valore massimo di 14,6 per quelle con 50 addetti e oltre, con le imprese da 10 a 49 addetti che segnano un 9,0.

Previsioni per il 3° trimestre 2015

Le previsioni degli imprenditori intervistati per il prossimo trimestre 2015 segnano in tutti gli ambiti aspettative di stabilità. Cautivo ottimismo quindi, che vede le previsioni di aumento superare quelle di diminuzione (benché sempre in secondo piano a quelle di stabilità) solo nel caso degli ordinativi esteri (32,9% aumento, contro un 31,2% diminuzione). Degne di una menzione particolare sono le previsioni relative all'occupazione dove ad una previsione di stabilità del 77,9% si contrappongono un 16,1% di diminuzione e solo un 6,1% di aumento.

Fig. 1.5. – UMBRIA: previsioni di produzione, fatturato e ordinativi (distribuzione % delle risposte delle imprese) - II° trimestre 2015 per il trimestre successivo



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE COMMERCIALI DELL'UMBRIA

2° TRIMESTRE 2015

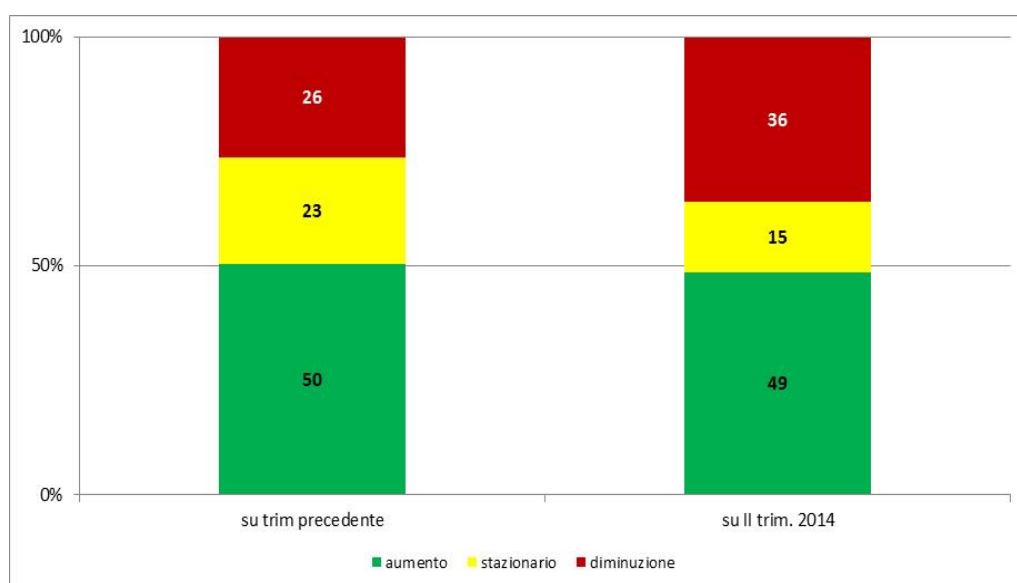
I risultati della presente indagine congiunturale si basano su un campione di circa 152 imprese umbre operanti nel settore commerciale. Essi mostrano come nel secondo trimestre 2015 la situazione derivante dalla lunga fase regressiva delle attività distributive che aveva caratterizzato i trimestri precedenti, stia lentamente cambiando.

Vendite

A differenza di quanto registrato nel I trimestre 2015 con un calo delle vendite del -6,7% rispetto al trimestre precedente, e del -2,3% rispetto al I trimestre 2014, nel trimestre in esame i dati risultano per contro positivi. E così le vendite registrano un +3,9% rispetto al trimestre precedente e un 2,6% rispetto all'equivalente trimestre dell'anno precedente. In fase congiunturale va bene il commercio al dettaglio dei prodotti non alimentari con un +6,2% e il commercio dei prodotti alimentari con un 1,7% a scapito degli ipermercati che invece registrano un negativo 1,1%.

Dal punto di vista dimensionale sono le micro imprese ad attestarsi ad un +4,9% seguite dalle grandi con +1% e dalle medie con +0,5%. Tendenzialmente si confermano i valori positivi del commercio al dettaglio non alimentare (+4,4%), mentre sono negativi con -1,3% e con -1,0% sia il commercio al dettaglio alimentare che gli ipermercati, supermercati etc.. Per quanto attiene alle classi dimensionali solo le micro imprese segnano un 3,9% in più rispetto al II 2014, mentre sia le medie che le grandi segnano un -0,7% e un -1,8%.

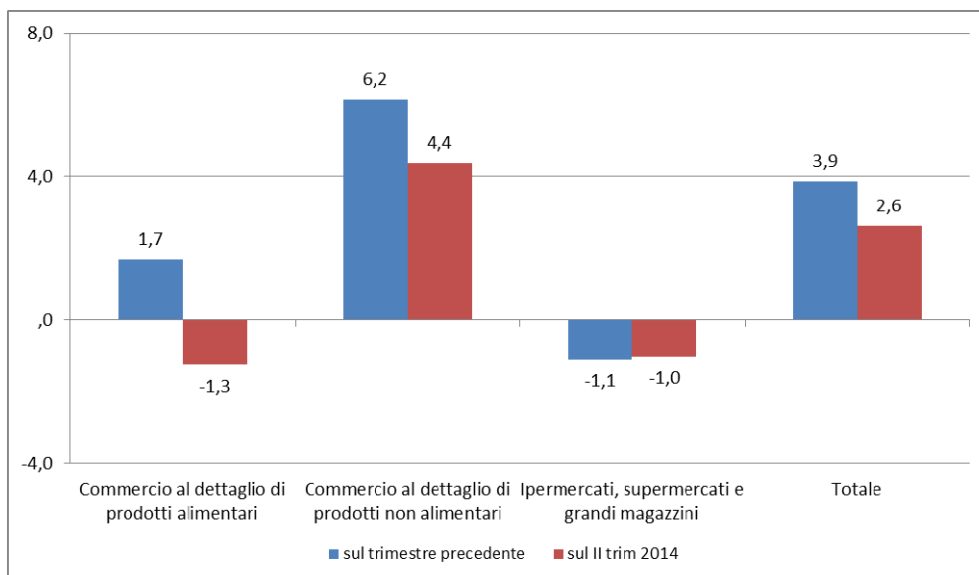
Fig. 2.1. – UMBRIA - Andamento delle vendite in totale (distribuzione % delle risposte delle imprese) - II° trimestre 2015 su trimestre precedente e su II trimestre 2014



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

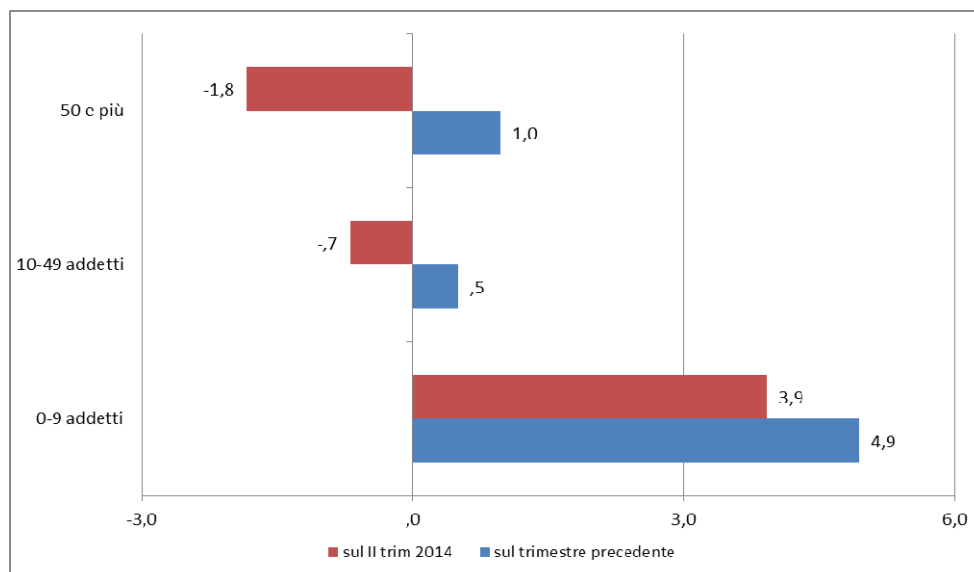
Qualitativamente il 50,5% degli intervistati segnalano un aumento delle vendite rispetto al trimestre precedente mentre pochi meno, il 48,7%, rispetto al trimestre dell'anno precedente. Le indicazioni di diminuzione sono del 26,1% per il I trimestre 2015 (le stazionarie sono del 23,4%) e del 36% rispetto al II trimestre 2014 (le stazionarie sono il 15,3%).

Fig. 2 - Umbria - Andamento delle VENDITE per settore di attività – variazioni % rispetto al trimestre precedente e al II trimestre 2014



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 3 - Umbria - Andamento delle VENDITE per classe dimensionale – variazioni % rispetto al trimestre precedente e al II trimestre 2014



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Prezzo delle vendite

Nel secondo trimestre 2015 le imprese segnalano rispetto al II trimestre del 2014 un aumento dello 0,8% (il valore rilevato nell'indagine precedente era di 0,1%) del prezzo delle vendite, media come risultato del valore positivo relativo al commercio al dettaglio non alimentare con 1,3% e lo 0,1% del commercio al dettaglio alimentare, mentre (il prezzo relativo agli iper, supermercati etc.. risultano immutati.

Le segnalazioni quantitative relative all'andamento dei prezzi sono stazionarie per il 59,1%, in aumento per il 24,2% e in diminuzione per il restante 16,7%.

Ordinativi ai fornitori

Cambia la tendenza, rispetto ai risultati dell'analisi del I trimestre 2015, dei dati relativi agli ordinativi ai fornitori.

Rispetto al trimestre precedente gli ordinativi aumentano dell'1% (non poco rispetto al -3% registrato nel I 2015) e tendenzialmente di 2,1% rispetto al II trimestre 2014 (contro un -1,6% del I trimestre 2015 sul I trimestre 2014).

Per quanto attiene alle indicazioni qualitative si registra rispetto al I 2015 valori di aumento per il 36,4, stazionari per il 33,6 e di diminuzione per il restante 30%. Leggermente meno omogenei ma sempre con giudizi di aumento prevalenti sono le percentuali relative al confronto con il II 2014: aumento per il 41,7%, stazionarie per il 20,2 e di diminuzione per il 38,1.

Continua la sofferenza degli iper, già registrata per vendite e prezzi, confermati invece i valori positivi del commercio al dettaglio non alimentare.

Giacenze

Alla fine del secondo trimestre 2015 il 71,2% delle imprese del campione intervistate indicano adeguate le giacenze (valore superiore al 65,6 del trimestre precedente), il 18% le considera esuberanti, il 5,9% scarse e un 4,9% non le ha. Come evidenziato anche per indagini passate il commercio al dettaglio non alimentare registra i valori più alti nel considerare esuberanti le giacenze con un 23,2%, mentre gli iper hanno il valore più alto nel giudizio di giacenze scarse con il 22,9% dei giudizi.

Occupazione

Per quanto attiene l'andamento degli addetti occupati nel settore commerciale il secondo trimestre 2015 ha visto una riduzione dello 0,6% rispetto al trimestre precedente (il valore peggiore di -1,8% è registrato dal commercio al dettaglio non alimentare seguito dagli iper con 0,8% e dal commercio al dettaglio alimentare con 4,7%) e di -3,9% rispetto al II trimestre 2014 (anche in questo caso -5,5% commercio dettaglio non alimentare, -1,2% iper e -0,1% commercio al dettaglio alimentare)

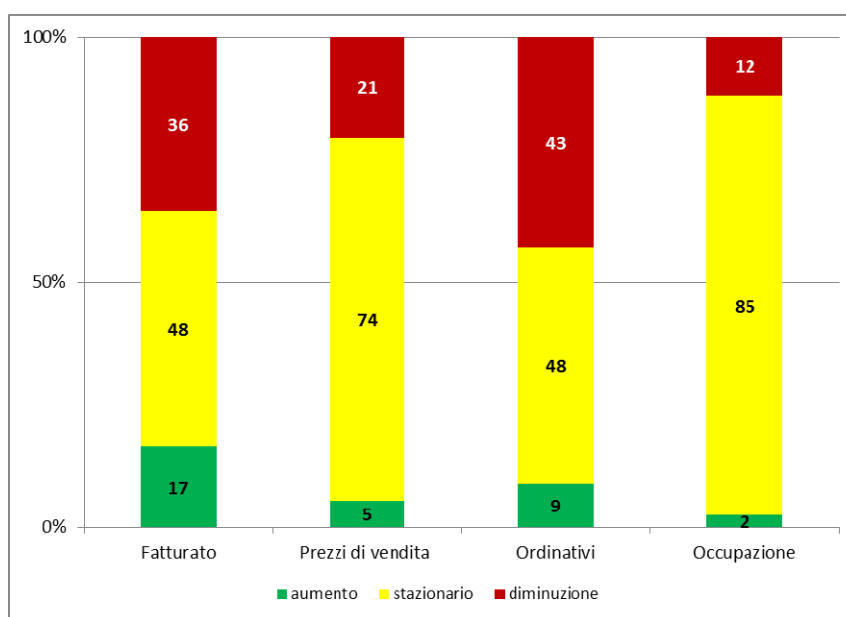
Per quanto attiene ai valori qualitativi le percentuali più alte si registrano per i valori stazionari (90,6% rispetto al trimestre precedente e 76,5% rispetto al II trimestre 2014), a seguire quelli di diminuzione e di aumento.

Previsioni per il 2° trimestre 2015

Le aspettative degli imprenditori del comparto del commercio per il III trimestre 2015 sono piuttosto caute e tendono a confermare una situazione stazionaria prevalente a diminuzioni e aumenti.

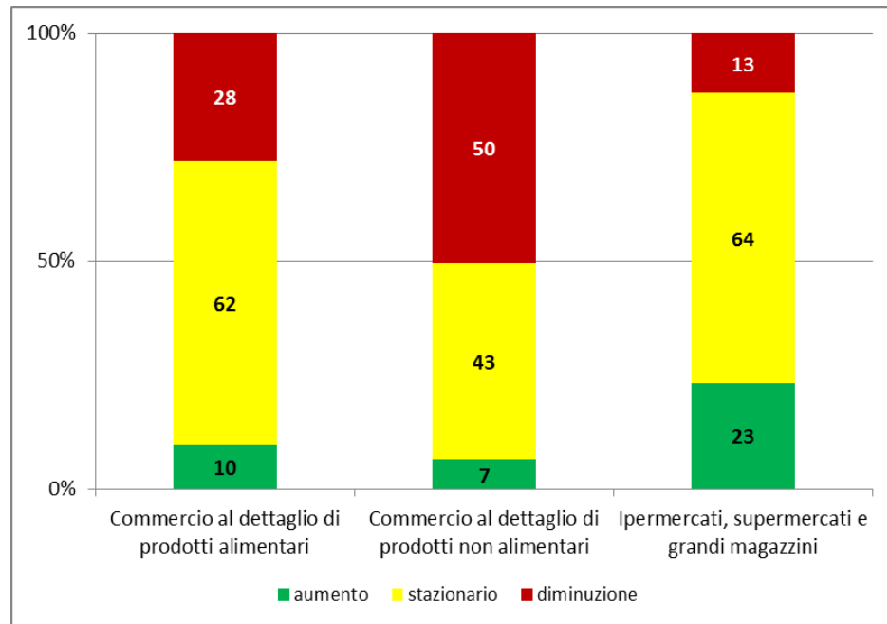
Fatturato, prezzi di vendita, ordini ai fornitori, occupazione: le aspettative di aumento più consistenti si registrano per il fatturato e comunque riguardano un modesto 16,5% certo più alto del 5,5 per i prezzi, 9,0% per ordinativi e 2,5% occupazione.

Fig. 2.4. – UMBRIA - previsioni di FATTURATO, PREZZI DI VENDITA, ORDINATIVI e OCCUPAZIONE nel trimestre successivo - II° trimestre 2015 (distribuzione % delle risposte delle imprese)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 2.5. – UMBRIA: previsione relative agli ORDINATIVI rivolti ai fornitori nel trimestre successivo per settore di attività - II° trimestre 2015 (distribuzione % delle risposte delle imprese)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

CRUSCOTTO ECONOMICO DELL'UMBRIA

2° TRIMESTRE 2015

Sommario

Il secondo trimestre del 2015 mostra un notevolissimo rafforzamento numerico del sistema imprenditoriale umbro; le iscrizioni sono state, infatti, pari a 1.491 unità, ben l'82% in più delle cessazioni "non di ufficio".

L'andamento delle crisi d'impresa è positivo: rispetto al secondo trimestre del 2014, i fallimenti e le procedure concorsuali aumentano leggermente dell' 1,4% (mentre a livello nazionale, vi è stata una contrazione di poco più dell' 11%). Al contrario, il numero di imprese in scioglimento e liquidazione diminuisce del 10,5% (mentre in Italia di poco meno del 5%).

Nel secondo trimestre 2015, le iscrizioni di nuove imprese si concentrano per quasi il 30% in aziende di tipo "giovanile", nella stessa percentuale in quelle di tipo "femminile", e per il 16% in quelle "straniere".

Rispetto al secondo trimestre 2014, le iscrizioni di imprese "femminili" aumentano di poco più del 7%; rimangono stabili quelle di aziende "straniere" e "giovanili".

Il rafforzamento almeno numerico del tessuto produttivo umbro è confermato dal saldo fortemente positivo tra aperture e chiusure di unità locali; le prime sono state il 40% in più delle seconde (un risultato vicino a quello nazionale dove le unità locali aperte sono quasi il 44% in più delle unità locali chiuse).

L'Umbria mostra una discreta capacità di attrarre attività produttive da altri territori almeno per quanto riguarda le unità locali; infatti, quasi il 29% delle unità locali aperte nel secondo trimestre 2015 è di imprese con sede non in Umbria; tuttavia, solo il 10,5% è di imprese localizzate nelle regioni non dell'Italia Centrale.

L'occupazione registra una contrazione piuttosto pesante in Servizi alle imprese (-4,9%), Turismo (-3,7%) e Costruzioni (-3,1%). In forte controtendenza appare l'Agricoltura, con una crescita dell'occupazione addirittura del 6%.

I dati aggregati riferiti a 755 imprese "co-presenti" nel triennio 2012-2014 nella regione Umbria mostrano come il valore della produzione diminuisca di circa il 12% rispetto al 2013, pur rimanendo su un valore decisamente maggiore di quello del 2012. Il valore aggiunto rimane quasi immutato, dopo il notevole incremento osservato nel 2013. Migliora fortemente l'Ebit rispetto al 2013, ma rimane ancora fortemente negativo e molto distante dal risultato del 2012.

Spostando l'attenzione sulla dinamica del fatturato per classe dimensionale di impresa, si osserva come dal 2013 al 2014 si assiste ad una diminuzione del fatturato per "micro", "medie" e "grandi" aziende, mentre aumenta per le "piccole". Considerando l'intero triennio (2012-2014) si riscontra un andamento più positivo con una diminuzione del fatturato soltanto per le "medie".

Dati congiunturali del secondo trimestre 2015

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

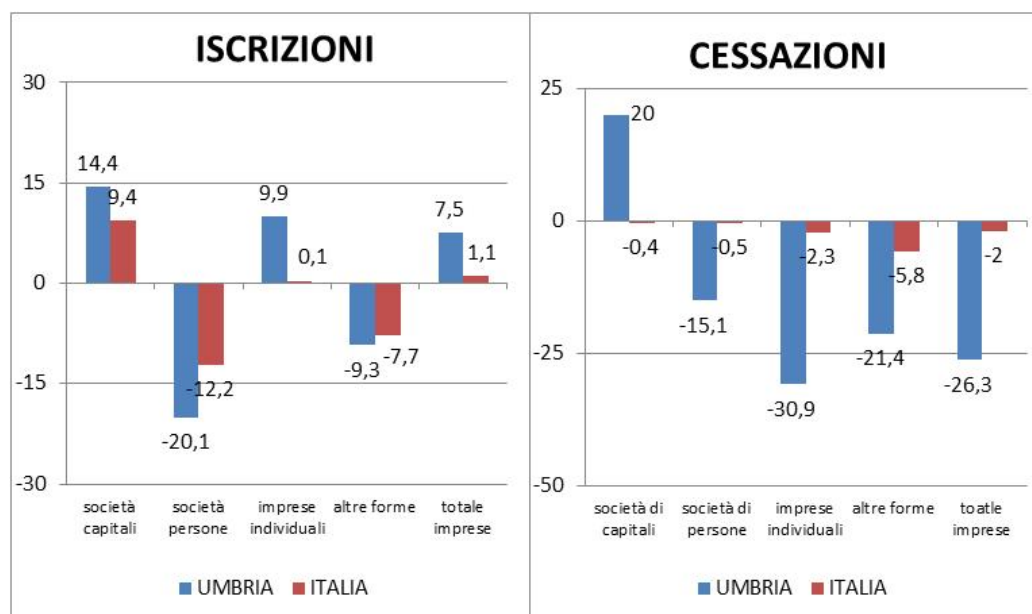
Il secondo trimestre del 2015 mostra un notevolissimo rafforzamento numerico del sistema imprenditoriale umbro; le iscrizioni sono state, infatti, pari a 1.491 unità, ben l'82% in più delle cessazioni "non di ufficio"². Questo incremento amplia il saldo positivo anche per quanto riguarda il primo semestre dell'anno.

Nel secondo trimestre, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è positivo per tutte le tipologie societarie di imprese (società di capitali, società di persone, imprese individuali e "altre forme"). Le iscrizioni di società di capitali sono quasi cinque volte le cessazioni dello stesso tipo di società; sono però circa il 40% delle iscrizioni di imprese individuali.

Anche nel primo semestre, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è fortemente positivo per le società di capitali e per le "altre forme"; rimane negativo nel caso delle società di persone e delle imprese individuali.

Rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, la dinamica di iscrizioni e cessazioni è piuttosto positiva: aumentano, infatti, le iscrizioni (del 7,5%), mentre diminuiscono (e fortemente) le cessazioni (del 26,3%) (vedi grafico 1). Rispetto al primo semestre del 2014, le iscrizioni sono invece in diminuzione del 2%, mentre le cessazioni dell'11,3%.

Fig. 3.1. - Dinamica iscrizioni e cessazioni per forma giuridica – Variazione % 2° trimestre 2015 rispetto allo stesso trimestre anno precedente.



Fonte: Infocamere

² Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa.

L'andamento delle procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

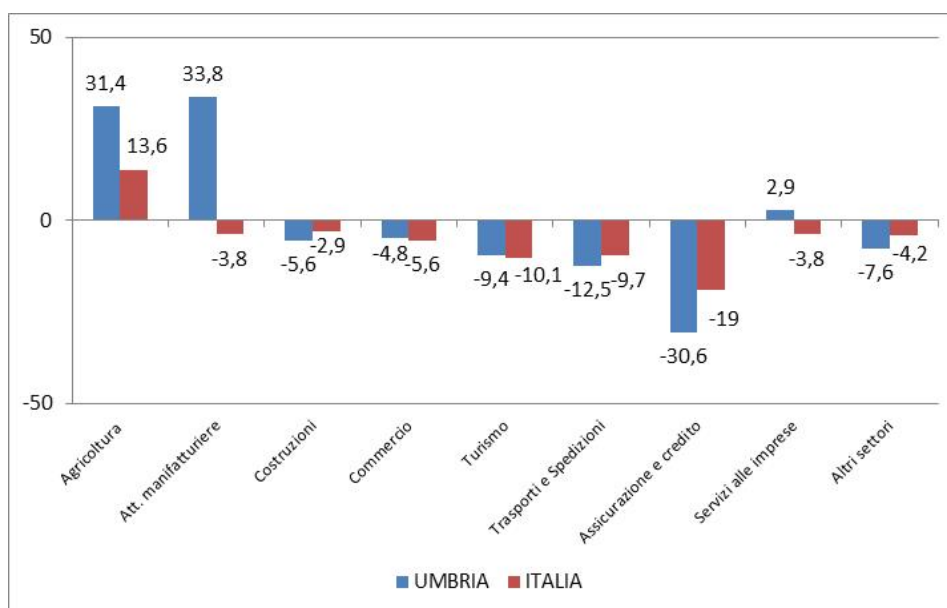
L'andamento delle crisi d'impresa è positivo: rispetto al secondo trimestre del 2014, i fallimenti e le procedure concorsuali aumentano leggermente, dell' 1,4% (mentre a livello nazionale, vi è stata una contrazione di poco più dell'11%). Al contrario, il numero di imprese in scioglimento e liquidazione diminuisce del 10,5% (mentre in Italia di poco meno del 5%). Utile porre in evidenza che in numero assoluto, le imprese in scioglimento e liquidazione sono quasi due volte e mezzo quelle sottoposte a fallimento o altre procedure concorsuali. Nel trimestre in analisi, il numero delle imprese in crisi (in scioglimento e liquidazione o sottoposte a procedure concorsuali) è, in proporzione al numero delle nuove iscrizioni, abbastanza limitato (circa il 18%).

L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Le iscrizioni del secondo trimestre sono concentrate nel Commercio (il 28% circa del totale delle iscritte classificate); poi, in Agricoltura e nelle Costruzioni. Il Commercio prevale nettamente anche nel primo semestre, assorbendo il 29% del totale delle nuove iscritte; seguono: Servizi alle imprese (14%) e Agricoltura (circa 13%).

Rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, le iscrizioni aumentano in modo più consistente in Agricoltura (+31,4%) e Manifatturiero (+33,8%). Diminuiscono in maniera più forte in Assicurazione e credito (-30,6%), Turismo (-9,4%) e Trasporti e spedizioni (-12,5%) (vedi grafico 2). Rispetto al primo semestre dello scorso anno, le variazioni sono tendenzialmente peggiori; sono di segno positivo e comunque modeste solo in Servizi alle imprese (+9,8%), Agricoltura (+5%) e Manifatturiero (+3,5%). Diminuiscono negli altri comparti, con una punta massima in Trasporti e spedizioni (-42,6%).

Fig. 3.2. - Dinamica iscrizioni per attività economica – variazione % 2° trimestre 2015 rispetto allo stesso trimestre anno precedente



Fonte: Infocamere

L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

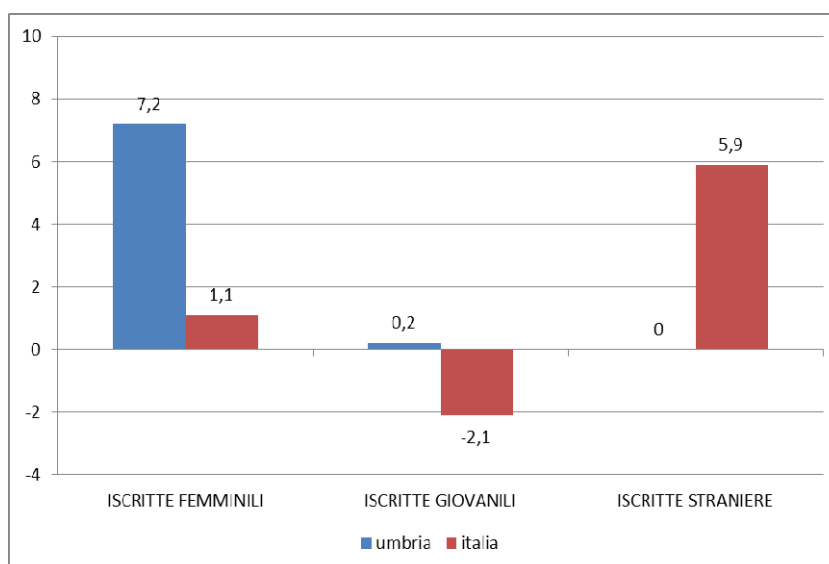
Anche per quanto riguarda le cessazioni nel secondo trimestre 2015, la netta maggioranza dei casi si osserva nel Commercio (il 30% circa del totale delle cessate "classificate"); seguono a notevolissima distanza le Costruzioni (circa il 17%) e l'Agricoltura (circa il 14%). Anche nel primo semestre 2015, le cessazioni sono prevalenti nel Commercio con il 27% del totale; poi, l'Agricoltura con il 18% e le Costruzioni con il 17%. Per quanto riguarda le variazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, nel secondo trimestre le cessazioni sono fortemente diminuite in Agricoltura (-52,6%), Turismo (-34,4%) e Commercio (-28,7%). Sono aumentate in Trasporti e spedizioni (+46,7%) e Assicurazione e credito (+8%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel secondo trimestre 2015, le iscrizioni di nuove imprese si concentrano per quasi il 30% in aziende di tipo "giovanile", nella stessa percentuale in quelle di tipo "femminile", e per il 16% in quelle "straniere"³.

Proporzioni simili, leggermente inferiori si osservano su base semestrale. Rispetto al secondo trimestre 2014, le iscrizioni di imprese "femminili" aumentano di poco più del 7%; rimangono stabili quelle di aziende "straniere" e "giovanili" (vedi grafico 3). Su base semestrale, tutte le tre tipologie di imprese considerate subiscono una diminuzione delle iscrizioni del 5-6% nel caso delle imprese "femminili" e "straniere" e di quasi l'11% per le "giovanili". Le nuove iscritte "femminili" si distribuiscono in gran parte nel Commercio; piuttosto consistenti sono anche i nuclei di nuove iscritte in Agricoltura e poi Turismo. Tra le nuove iscritte "giovanili", la concentrazione nel Commercio è ancora maggiore; sono poi intorno all'11% del totale delle nuove iscritte classificate quelle in Agricoltura, Costruzioni, Servizi alle imprese e Turismo. Sempre il Commercio assorbe quasi il 40% delle nuove iscritte "straniere"; un altro 20% circa di queste si colloca nelle Costruzioni.

Fig. 3.3. - Iscrizioni imprese femminili, giovanili e straniere per territorio – variazione % 2° trimestre 2015 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



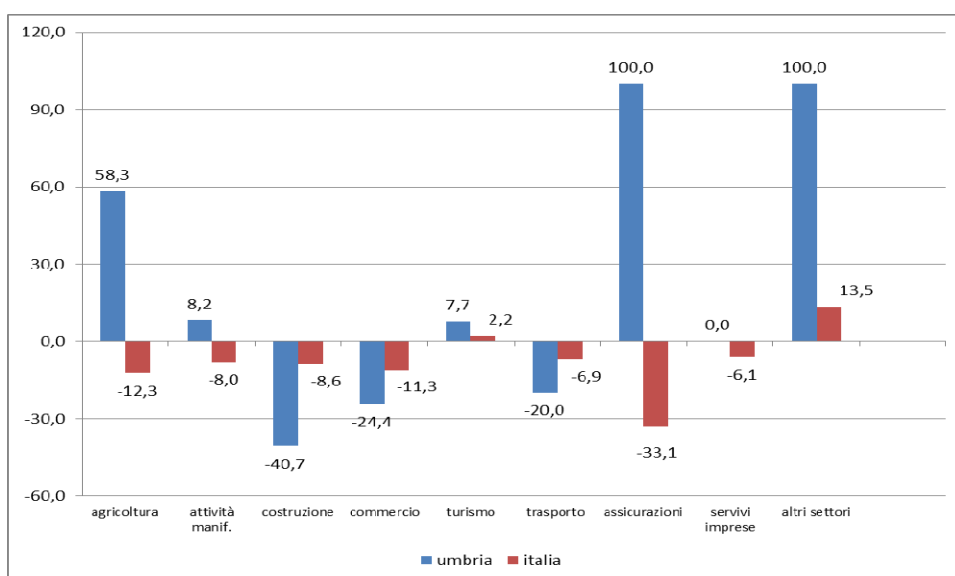
Fonte: Infocamere

³ Va sottolineato che gli insiemi di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere" non sono separati: di conseguenza, un'impresa guidata da una donna giovane e non cittadina italiana è conteggiata in tutte le tre categorie considerate.

Gli ambiti più colpiti da scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Circa il 46% dei casi di scioglimento e liquidazione riguarda società di capitali e il 48% quelle di persone. Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, gli scioglimenti e liquidazioni (tra le imprese "classificate") si verificano per quasi il 23% in Servizi alle imprese e per un altro 20% nel Commercio; relativamente numerosi sono anche i casi nel Turismo e nel Manifatturiero. Rispetto al secondo trimestre 2014, in quello in esame, gli scioglimenti e liquidazioni diminuiscono in modo significativo nelle Costruzioni, nel Commercio e anche in Agricoltura e Trasporti e spedizioni, ma partendo da valori assoluti piccoli.

Fig. 3.4. - Scioglimenti e liquidazioni per settore economico – variazione % 2° trimestre 2015 rispetto allo stesso trimestre anno precedente



Fonte: Infocamere

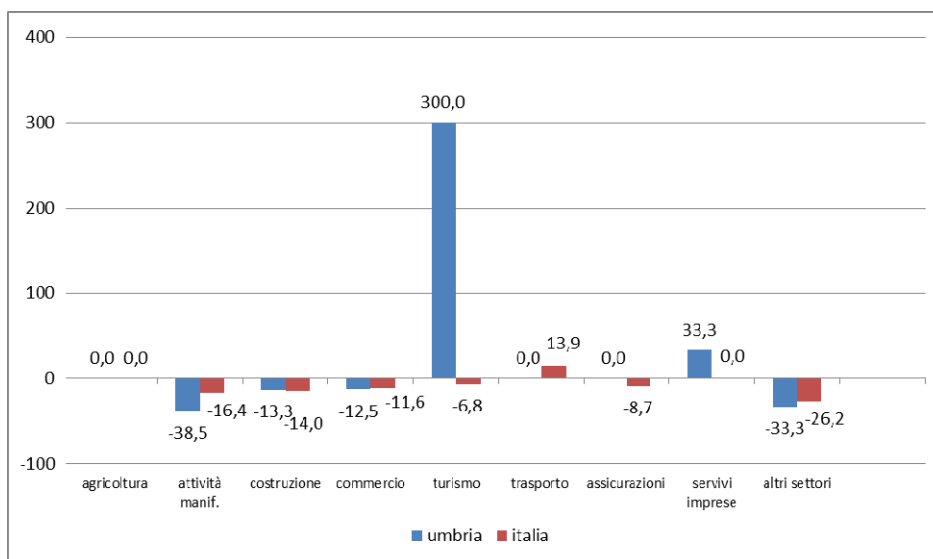
Rispetto al secondo trimestre del 2014, i fallimenti rimangono costanti, mentre aumentano le altre procedure (essendo comunque in numero molto contenuto).

Su base semestrale, il numero dei fallimenti è in consistente aumento (+15%), in netta controtendenza rispetto a quanto si osserva a livello nazionale (-5,3%); anche le altre procedure concorsuali sono in aumento, contrariamente a quanto accade in Italia nel suo insieme (-25%).

L'83% circa dei casi di fallimento riguarda società di capitali.

Quasi la metà dei casi si distribuisce in misura analoga nelle Costruzioni e nel Commercio. Manifatturiero e Turismo assorbono ciascuno un altro 13% circa del totale. Rispetto al secondo trimestre 2014, i fallimenti aumentano considerevolmente nel Turismo e nei Servizi alle imprese, mentre diminuiscono negli altri settori (vedi grafico 5).

Fig. 3.5. - Fallimenti per settore economico – variazione % 2° trimestre 2015 rispetto allo stesso trimestre anno precedente



Fonte: Infocamere

Apertura e chiusura delle unità locali

Il rafforzamento almeno numerico del tessuto produttivo umbro è confermato dal saldo fortemente positivo tra aperture e chiusure di unità locali; le prime sono state il 40% in più delle seconde (un risultato vicino a quello nazionale dove le unità locali aperte sono quasi il 44% in più delle unità locali chiuse).

La dinamica rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno è in contrazione, con le aperture che diminuiscono di poco più del 12% e le chiusure di quasi il 16%.

L'Umbria mostra una discreta capacità di attrarre attività produttive da altri territori, almeno per quanto riguarda le unità locali; infatti, quasi il 29% delle unità locali aperte nel secondo trimestre 2015 è di imprese con sede non in Umbria; tuttavia, solo il 10,5% è di imprese localizzate nelle regioni non dell'Italia Centrale.

In termini di unità locali attive, le imprese umbre mostrano nel secondo trimestre 2015 un buon potenziamento, con un aumento netto di 180 unità, corrispondenti ad un numero di aperture superiore di circa il 35% quello delle chiusure.

La proiezione extraregionale delle imprese umbre è discreta, almeno sul piano della creazione di unità locali; di queste, infatti, quasi un terzo è insediato al di fuori della loro regione e sono solo il 12% quelle collocate al di fuori dell'Italia centrale.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 52.913 imprese umbre e co-presenti sia nel primo trimestre 2015 che nello stesso dell'anno precedente. Rispetto allo scorso anno, queste imprese hanno subito una forte diminuzione degli addetti, dell'1,9%, peggiore della riduzione osservata in Italia nel suo insieme (-0,7% su un campione di circa 3,4 milioni di imprese).

Nello stesso periodo ma con riferimento a tutte le imprese, l'occupazione ha mostrato un andamento persino peggiore, con una contrazione del - 2,9%, anche in questo caso, decisamente peggiore del -1,3% osservato a livello nazionale.

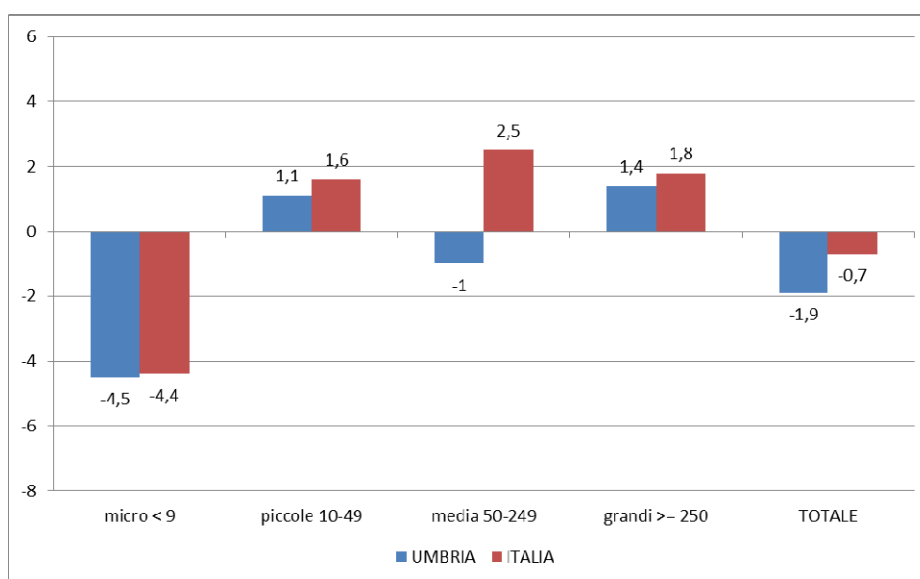
L'occupazione registra una contrazione piuttosto pesante in Servizi alle imprese (-4,9%), Turismo (-3,7%) e Costruzioni (-3,1%). In forte controtendenza appare l'Agricoltura, con una crescita dell'occupazione addirittura del 6%.

L'andamento dell'occupazione risulta molto differenziato in relazione alla dimensione delle imprese.

È fortemente negativo nelle "micro" imprese, con una diminuzione addirittura del 4,5%. Anche le "medie" subiscono una riduzione occupazionale, ma solo dell'1%.

Le "piccole" e le "grandi" mostrano al contrario un buon andamento con incrementi occupazionali, rispettivamente dell' 1,1% e dell' 1,4% (vedi grafico 6).

Fig. 3.6. - Variazione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale – valori % 1° trimestre 2015 rispetto al trimestre precedente



Fonte: Infocamere

I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali umbre nel periodo 2012 - 2014

È stato considerato un insieme di imprese attive nella regione Umbria e "co-presenti" nel triennio 2012 - 2014, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all'ultimo anno, il 79,5% è rappresentato da "micro", il 16% da "piccole", il 2,8% da "medie" e l'1,7% da "grandi" imprese. Il campione considerato riflette parzialmente la distribuzione dell'universo delle imprese umbre, in particolare per la sotto rappresentazione delle "micro" e la sovra-rappresentazione delle "grandi".

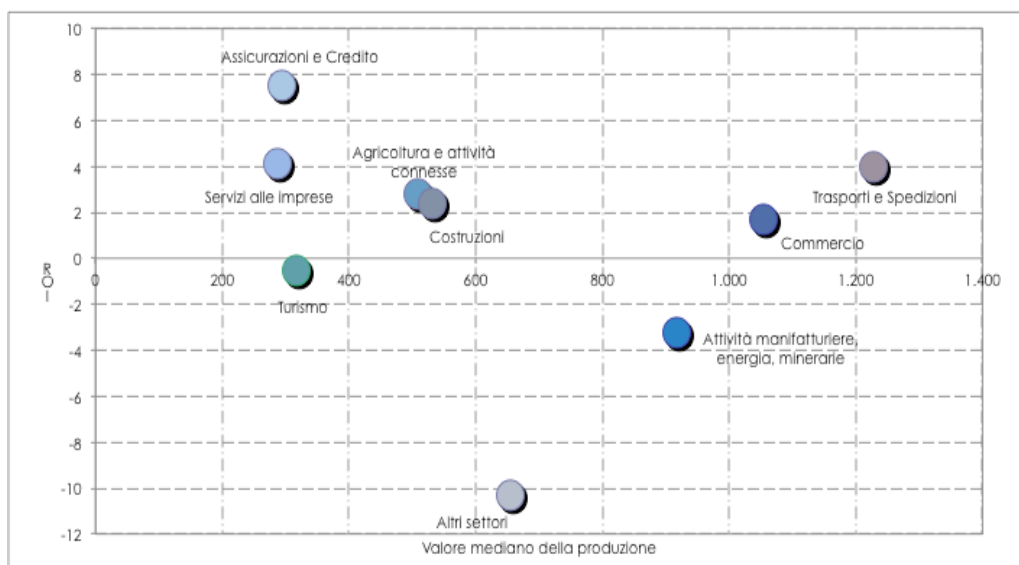
Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, il campione mostra nel 2014 un andamento piuttosto contrastato. Il valore della produzione diminuisce di circa il 12% rispetto al 2013, pur rimanendo su un valore decisamente maggiore di quello del 2012; il valore aggiunto rimane quasi immutato, dopo il notevole incremento osservato nel 2013. Migliora fortemente l'Ebit rispetto al 2013, ma rimane ancora fortemente negativo e molto distante dal risultato del 2012.

Il risultato ante imposte e quello netto sono pesantemente negativi: il primo, in ulteriore peggioramento dall'esercizio 2013, mentre il secondo in relativo miglioramento. Va anticipato che la massima parte della perdita è causata dall'aggregato delle "grandi" imprese.

Nel 2014, rispetto all'anno precedente, le imprese in utile aumentano numericamente del 5%; il loro valore della produzione totale diminuisce, invece del 24,6%.

In tutti i comparti, le società in utile sono più numerose di quelle in perdita; la differenza positiva è proporzionalmente più elevata nel Manifatturiero e nelle Costruzioni.

Fig. 3.7. - Valore della produzione e roi 2014 per settore economico – valori medi e percentuali



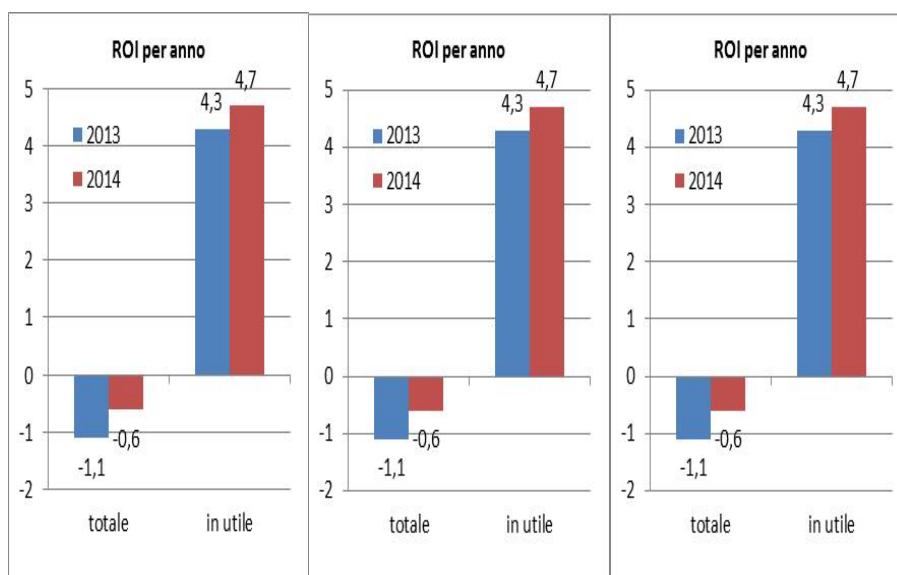
Fonte: Infocamere

Considerando i singoli settori economici, è interessante confrontare il ROI con il valore della produzione. Il grafico 7 mostra come Assicurazioni e credito siano il comparto produttivo con il più alto livello di redditività del capitale investito (circa l'8%) a fronte di un fatturato alquanto basso. Gli altri settori presentano un ROI intorno al 4% con diversi livelli di valore della produzione. Pessime sono, invece, le performance del Turismo e del Manifatturiero, che presentano un ROI addirittura negativo. I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2014, valori negativi per l'intero campione; al contrario, positivi e piuttosto robusti per l'insieme delle sole società in utile.

In particolare, il campione totale mostra un ROI pari a -1%, in relativo miglioramento rispetto al -1,6% del 2013; il ROE è addirittura al -15,2%, ma anch'esso in aumento rispetto al -21% del 2013.

Completamente diversi i risultati delle sole società in utile: i valori di ROI e ROE sono rispettivamente 5,4% e 8,7%, in leggero calo rispetto al 2013 (vedi grafico 8).

Fig. 3.8. - ROI, ROS E ROE per anno – valori percentuali



Fonte: Infocamere

Nel campione complessivo, il grado di indipendenza finanziaria (capitale proprio diviso attivo totale) è piuttosto basso, ma in netto miglioramento dal 2013: 29,1%, contro il 23,6% dell'esercizio precedente. Del tutto adeguato è il 32,4% mostrato dall'insieme delle società in utile, sostanzialmente stabile rispetto al 2013.

L'analisi dei risultati del campione distinto per categoria dimensionale evidenzia nel periodo 2012-2014 il perdurare delle difficoltà competitive delle "grandi" imprese umbre. Nel 2014 il valore della produzione subisce una forte diminuzione, dopo la buona ripresa nel 2013; soprattutto, Ebit e utile netto continuano a essere fortemente negativi, pur se relativamente migliori rispetto al 2013.

Anche le "medie" aziende vedono ridursi fortemente il loro valore della produzione, ma mostrano un certo miglioramento sia dell'Ebit che dell'utile netto (nel 2014, comunque ancora lontani dai risultati registrati nel 2012).

Le "piccole" beneficiano, invece, di una certa espansione del valore della produzione, mentre peggiorano l'Ebit e il risultato netto, quest'ultimo con un valore negativo.

Le "micro" imprese subiscono una certa riduzione del valore della produzione e soprattutto dell'Ebit, ma mostrano un po' a sorpresa, un aumento del loro risultato netto.

Spostando l'attenzione sulla dinamica del fatturato per classe dimensionale di impresa, si osserva come dal 2013 al 2014 si assiste ad una diminuzione del fatturato per "micro", "medie" e "grandi" aziende, mentre aumenta per le "piccole". Considerando l'intero triennio (2012-2014) si riscontra un andamento più positivo con una diminuzione del fatturato soltanto per le "medie" (vedi grafico 9).